

IL BELLO E IL BRUTTO DELLA CITTA' CHE CAMBIA

“Lo sfacelo è sotto gli occhi di tutti; gli amministratori hanno poca scelta, il vero problema sta nella presunzione dei professionisti di oggi Difetto avallato prima da docenti improvvisati poi da imprenditori frettolosi”

“Il progetto non è stato seguito a dovere; questi signori non hanno capito che la qualità fa premio sempre Piazzale Valdo Fusi? Una roba da mettersi le mani nei capelli Se fossi il sindaco mi metterei a piangere”



L'architetto Cagnardi in visita all'area dove un tempo sorgeva la Materferro in corso Rosselli, indica gli edifici «bruttura» cresciuti troppo rapidamente a ridosso della Spina 1

COS'È IL PRGC

Alle 20, 10 del 20 dicembre 1993 il Consiglio comunale di Torino approvò il piano regolatore firmato da Augusto Cagnardi e Vittorio Gregotti. Il documento fu commissionato dall'ex sindaco Giorgio Cardetti nel 1987. Il nuovo Prgc fu il terzo del Novecento, e seguiva di 34 anni quello varato prima del boom economico e demografico. La nuova costituzione urbanistica fondata sulla geniale idea dell'interramento della ferrovia con la riconquista di milioni di metri quadri su cui costruire parchi e case avrà la forza per smuovere 28 mila miliardi delle vecchie lire di investimenti, traducibili in migliaia di posti di lavoro. Fra le opere che hanno caratterizzato il piano regolatore, il nuovo boulevard della Spina sorvegliato dai bianchi pali del passante ferroviario. Dodici chilometri dov'è previsto che nasca il grattacielo della Regione firmato Fucksas, dal raddoppio del Politecnico sull'area delle officine ferroviarie; dalla copertura del passante lungo corso de Nicola e corso Mediterraneo. Ma soprattutto il Prgc ha offerto a Torino l'irripetibile occasione di inventarsi un futuro lungo questa nuova spina dorsale (di lì il nome tecnico, appunto, la Spina) che da Est a Ovest percorre Torino sulle ceneri del trincerone ferroviario ricucendo più anime della città.

intervista

Emanuela Minucci

NEGLI occhiali alla Harold Lloyd di Augusto Cagnardi si specchiano i casermoni azzurrini bulimicamente cresciuti dietro l'elegante scheletro della Materferro. E lui, il padre del piano regolatore, che si ritrova dopo 10 anni a calpestare ciò che fino al 1993 ha soltanto disegnato, non riesce ad aprire bocca. Poi espone: «Ma è possibile che questi signori non abbiano capito che le città vivono di qualità e che la qualità fa premio?». E poi: «Guardi qui (tamburellando sulla lamiera grigia che incornicia l'edificio, ndr) questa è lamieraccia, ed è già ondulata adesso che le gru sono ancora al lavoro. E poi non parliamo di estetica per favore. A questi imprenditori, a questi architetti manca il senso civico...».

Augusto Cagnardi è davvero indignato. Osserva il viale della Spina la «sua creatura» che ha raddoppiato il respiro a un corso Mediterraneo sorvegliato da paliscultura e inveisce: «No, ma adesso telefono al sindaco. Ma chi ha pensato di mettere sopra i pali un cappellino? Ma se si disegna una cosa in un modo come si fa a disattendere un progetto?».

Brutta giornata per uno degli urbanisti più famosi d'Italia. A Shangai gli fanno ponti d'oro perché lui li faccia, sul serio, a loro, ed ogni volta che torna a Torino, la città per cui ha disegnato l'anima con cui affrontare il nuovo millennio, si arrabbia.

«Il problema è che voglio bene a questo posto - sospira - l'architettura di Torino è di un'eleganza innata. Ecco perché mi arrabbio se vedo che sugli spazi nuovi ricavati grazie al piano regolatore hanno spostato di peso i casermoni della periferia. Che tristezza».

Architetto, pensa davvero

IL PADRE DEL PIANO REGOLATORE GIUDICA LE TRASFORMAZIONI

«La mia Torino tradita da architetti arroganti»

Augusto Cagnardi è l'ideatore delle Spine che stanno cambiando il volto della città ed è indignato: «Purtroppo su questi nuovi spazi hanno spostato di peso i casermoni della periferia. Che tristezza»



Una delle rampe d'accesso al nuovo, ma soprattutto discusso, parcheggio di piazzale Valdo Fusi la cui inaugurazione è prevista per il prossimo dicembre

che con una mano l'amministrazione stia lavorando a favore del Bello, abbattendo per esempio le torri di via Artom e con l'altra stia permettendo uno sfacelo urbanistico sulla Spina?

«Lo sfacelo è qui, sotto gli occhi di tutti. Ma gli amministratori hanno poca scelta. Il vero problema sta nella presunzione e nell'arroganza degli architetti di oggi. Difetti avallati prima da professori improvvisati che non hanno mai preso una matita in mano e poi da imprenditori frettolosi che hanno soltanto un obiettivo: guadagnare. Eppure loro, i costruttori, sostengono che tutti sareb-

bero capaci di costruire bene se si potesse vendere a 10 milioni al metro quadro. Ma a 4 la coperta del Bello risulta un po' corta. «Ecco, queste sono balle. O bufale, scriva come vuole. Negli Anni Venti ci hanno insegnato come si può costruire bene senza spendere cifre. E si potrebbe continuare adesso. Come mai se vai a Barcellona non trovi una sola costruzione di simile bruttezza? Là il livello medio è molto più alto. Ci sarà un motivo... Il problema, come

CHI È

Augusto Cagnardi, autore del piano regolatore di Torino, è nato a Milano nel 1937 dove si è laureato al Politecnico. Dal 1962 al 1967 è stato ricercatore presso l'Istituto di Urbanistica. Dal 1967 al 1973, ha svolto attività di ricercatore presso il Piano Intercomunale Milanese. Dal 1974 al 1981, con la fondazione della società Laris, ha operato nel settore dei trasporti, della progettazione ambientale e dei progetti urbani, e ha vinto i concorsi per l'attraversamento ferroviario di Bergamo, per il centro direzionale di Firenze e per il parco regionale del Pollino. Nel 1981 è entrato nella Gregotti Associati come socio e amministratore delegato. È stato presidente della sezione Lombardia dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) dal 1979 al 1985, e presidente dell'AIAP (Associazione Italiana degli Architetti del Paesaggio) dal 1985 al 1988.



Cagnardi mentre illustra il Piano regolatore alla fine degli Anni Ottanta

Ma non c'era un supervisore estetico della Spina?

«Sì, lo ricordo bene. Era Jean Pier Buffi. L'ho anche incontrato più volte, è una persona di valore. Per un po' ci lavorò su. Poi deve essere sparito. Credo che gli operatori abbiano avuto la meglio. Al di là delle interpretazioni, mi pare che si sia davve-

ro defilato». La città però si è dotata di un consulente per il Bello, lo storico dell'architettura Carlo Olmo. Che cosa potrà fare?

(Fissa malinconico le case-alveare nate a ridosso di via Livorno, ndr): «Allo stato attuale delle cose c'è poco da fare. Torino ha perso un'occasione irripetibile...».

«Vuole dire che la parola del suo piano regolatore è stata tradita nel passaggio dalla teoria della tavola a colori alla pratica del caseggiato fresco di tinteggiatura?»

«Diciamo che il piano non è stato curato a dovere. Sulla Spina che doveva diventare un luogo dell'architettura qualificata sono spuntati edifici a metà fra l'ufficio Anni Sessanta e le periferie cresciute per dare un tetto agli immigrati».

Torino però ha 300 cantieri in questo momento. Come giudica tanto fervore?

Nel modo più positivo possibile. Significa che la città ha voglia di cambiare pelle, di rinnovarsi. Ben vengano le ruspe, sono sempre un segnale positivo per le città. (Cagnardi nel frattempo viene accompagnato davanti all'opera più discussa della città, il parcheggio di piazzale Valdo Fusi, ndr).

Anche quando costruiscono queste cose, architetto?

«Accidenti. Ma questa è roba da mettersi le mani nei capelli. Ma come hanno fatto ad approvare un progetto che oltraggia l'architettura di Castellamonte, Mollino, Gabetti e Isola con una maxi-baita rivestita in perlinato? Poi cosa vuole dire questo invasivo? E questa distesa infinita di griglie? La buona architettura deve essere silenziosa, umile, mai urlata».

Che farebbe se fosse nei panni del sindaco adesso?

«Piangerei».

LA POLEMICA DOPO LA RICHIESTA DI NUOVE APERTURE A RIVALTA E MONCALIERI

«Assediati dai centri commerciali»

L'allarme dell'Ascom per i Comuni della cintura Sud-Ovest

Giuseppe Legato

La cintura Sud-Ovest in balia dei centri commerciali. Rivalta e Moncalieri in testa dove, tra progetti già approvati in conferenza dei Servizi e ancora al vaglio degli organi regionali, si parla di altri tre mega shopville. L'ultima polemica, in ordine di tempo nasce a Pasta di Rivalta, teatro, quattro mesi fa, di un ulteriore protesta contro l'insediamento di una struttura da 18 mila mq. L'Ascom lancia l'allarme su via Giaveno dove, al posto di una fabbrica, potrebbe nascere un'altra piastra commerciale da 3500 mq: «Siamo seriamente preoccupati - incalza Maria Luisa Coppa, vicepresidente provinciale dell'associazione di categoria - per un insediamento che comprometterebbe l'equilibrio dell'intera zona, particolarmente dei due centri limitrofi già esistenti: Il

Sole d'oro e La Piramide». Dal Comune di Rivalta confermano che l'azienda che da lavoro a una sessantina di dipendenti avrebbe aperto una procedura di sportello unico per la riconversione da industriale a commerciale. L'Ascom non ci sta: «Questo è la conseguenza del proliferare dei centri commerciali che si trascinano rilancio dell'offerta e altra concorrenza. Cercheremo di aprire un tavolo di discussione con il Comune per tamponare la situazione». Le ricadute non sarebbero confinate alle due shopville citate sopra, quanto al piccolo commercio di Orbassano «che non guadagna nulla, ma proprio nulla - precisa la numero due dell'Ascom - da queste nuove città dello shopping».

Ti sposti di una quarantina di chilometri - siamo a Moncalieri - e la situazione non cambia di molto. Domani in consiglio comunale sarà approvato un Pec che autorizza, di fatto, la costruzione di un nuovo centro commerciale in zona Sandavadò. Una struttura - gestita dalla società Ginevra - dalla superficie complessiva di 21.500 mq di cui 12 mila commerciali, 7500 destinati a un ipermercato e altri 1800 mq destinati a venti negozi. Le preoccupazioni sono concentrate su una seconda ipotesi di insediamento proprio a fianco di Ginevra. Nelle scorse settimane, in Regione, è stata presentata un'istanza per una struttura da 11 mila mq con una dozzina di bar, sulla quale si è abbattuta, da subito, l'ira del presidente dell'Ascom di Moncalieri Leonardo Dell'Aera che ha intimato di ricorrere a tutti i mezzi sindacali e di protesta qualora si fosse proceduto ad approvazioni di sorta al progetto e ha chiesto l'apertura di un tavolo congiunto sul



Il progetto del nuovo centro commerciale che sorgerà nella zona Sandavadò di Moncalieri: il proliferare delle shopville nella cintura Sud-Ovest ha messo in allarme l'Ascom, che teme la scomparsa dei piccoli esercizi commerciali

problema. Parallelamente, anche in Comune, le valutazioni su un eventuale ulteriore insediamento commerciale sono state negative. L'assessore competente Claudio Furci spiega: «La zona Sandavadò non ha bisogno di altre shopville né di rivoluzioni viarie. Dopo "Ginevra" bisogna mettere un freno al fenomeno dei centri commerciali difendendo a spa-

da tratta il piccolo commercio». Stamattina il sindaco Lorenzo Bonardi firmerà, con ogni probabilità, una richiesta di slittamento della conferenza dei servizi in Regione per approfondimenti tecnici, lasciando presagire la volontà di arginare, perlomeno nelle intenzioni, un fenomeno che non accenna a registrare pause di sorta.

Burnett Bigs  
**Luigi Palma di Cesnola**  
Palazzo Lascaris  
Via Alfieri, 15 - Torino  
12 Novembre  
11 Dicembre  
2004  
Le gesta di un Piemontese, dagli seavi di Cipro al Metropolitan Museum  
Ingresso libero  
Per informazioni:  
011 5757444  
011 5757371  
CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE  
DIREZIONE GENERALE PER IL BENE ARCHEOLOGICO  
PALAZZO BRICHERASIO